

"Bus-Story"

Quella era una tipica mattina con buone premesse:

sostenibile sbalzo termico da dentro a fuori le coperte, pantofole in linea sotto il

letto, caffè pronto, bagno libero, repentina decisione dell'abbigliamento.

Come sempre arrivò alla fermata in netto anticipo.

Scalino, "Buongiorno", biglietto, sedile singolo per una giusta distanza dalla scena...

Da svariati anni frequentatrice dei mezzi pubblici, Sofia non riusciva a far a meno

della "Bus-Story, il reality mentale di Sofia Pellegrino", con annesso sigla e applauso del pubblico; alle volte si immaginava anche la scenografia dello show, ma poi capiva di rasentare la follia e riportava tutto in una non-dimensione.

I protagonisti erano fissi: le due signore della fermata di via

Manzoni, Maria perchè

ricordava la De Filippi, e Carmela, accento napoletano ed una lettera C al collo;

il ragazzo con gli occhiali che saliva in via Verdi doveva essere un ingegnere, perchè guardava sempre fuori dal finestrino i palazzi più moderni, girando la testa per continuare ad osservarli fin quando non erano del tutto superati.

Vicino al parcheggio di via della Rosa salivano Marcela, di sicuro sudamericana e Omar,

forse Algerino o Marocchino. Entravano prendendosi per mano, c'era poco da immaginare!

L'autista della linea 9 poteva essere Gianni, nominato così perchè senza capelli come

Gianni, lo zio di Sofia; Carlo, l'unico nome vero, aveva sentito un tale chiamarlo così, e Antonio, da una certa somiglianza con Banderas. Quella mattina era di turno Carlo.

La più attiva del gruppo era sempre Giuseppina, l'amica di nonna Cecilia e la parola di

saggezza della banda, se non si è saggi a 72 anni!

Oltre ai protagonisti consuetudinari c'erano gli occasionali, fondamentali per interagire

con i "sempre presenti".

Quella mattina Oscar e Marcela erano più silenziosi del solito.

Iniziò la macchinazione.

Omar era tornato molto tardi dal lavoro la sera precedente e spiegandone il motivo alla

compagna era stato molto poco convincente. Marcela non è tipo da scenate ma sa come cogliere nel segno per farsi capire, e dalla sera prolungava un silenzio stizzito nei

confronti del suo uomo. Sembravano soliti al litigio, non troppo preoccupati del

futuro,
sicuri di una felice risoluzione.
New-Entry del giorno, Armando,peruviano (dalla felpa con scritto Perù).
Si mise in piedi davanti alla coppia,attaccato ad un sedile per non perdere l'equilibrio,
stringendolo con due sole dita,come a dimostrare una grande virilità.
Posò lo sguardo su di lei,uno sguardo non languido,non interessato,quasi superficiale
ma intenso e ripetuto,con lunghi momenti di disimpegno, e poi ancora su lei, fisso sugli occhi,un istante sulle labbra, e poi fuori,attraverso il vetro.
Marcela ci mise un pò ad accorgersi di lui,ma ad un tratto girò la testa,forse sentì il suo profumo o forse sentì i suoi occhi addossi. Gli sguardi si incrociarono per 2 o 3 secondi appena,poi lui,occhi a terra, accennò quasi un sorriso.
La ragazza ebbe uno strano tremore,di pochi istanti; era abituata ad essere osservata,
sapeva di essere una bella donna e ne era molto compiaciuta; vestita spesso in tailleur scuro,con un décolleté in vista ma mai volgare, Sofia aveva pensato facesse l'interprete.
La successione di sguardi si ripetè per altre tre volte prima che Omar intuisse qualcosa e guardasse in faccia la sua fidanzata con aria interrogativa.
Lei sembrò non dargli importanza però quello sguardo del fidanzato la inibì e così per qualche minuto si voltò verso l'esterno. Ma la tentazione fu presto insostenibile e
tornò a cercare quegli occhi scuri, che ovviamente erano pronti a ricambiare l'intesa.
Omar scendeva due fermate prima della sua ragazza,davanti ad un supermercato. C'eravamo quasi e dentro lui pensò di accompagnare Marcela al lavoro; in realtà voleva impedire che quel ragazzo la importunasse,o meglio,voleva essere sicuro che lei non si lasciasse importunare! Invece si alzò,chiamò la fermata,disse sorridendo:
"Ci vediamo stasera" e scese. Lei lo guardò come a confermare,ma non parlò. L'autobus ripartì,Marcela lanciò un'occhiata al suo bellissimo incontro come ad esortarlo ad agire,poi si alzò, scese, e lui, come era immaginabile,la seguì.
"Sofia non devi scendere alla prossima?"
La ragazza rispose sorpresa: "Sì...grazie signora Giusy!", e si diresse di scatto verso la porta.
Anche quella mattina Sofia era soddisfatta della veloce storia immaginata, aveva supposto
la lite tra due fidanzati che probabilmente erano solo turbati da un lieve malumore mattutino,
e aveva creato un travolgente incontro, tra due ragazzi che poco più che si erano notati.
Aveva una gran fame di intrighi sentimentali.

ROSI CATIA